

«Questo il nostro programma E siamo partiti dall'ascolto»

Intervista a Carolina Cortellini, founder di Microdata Group

Stireria, lavanderia, autolavaggio, psicologa aziendale, banca ore solidali, orario modulare, sconti spesa, palestra convenzionata e non solo. Sono numerose le proposte che Microdata Group, realtà cremonese fondata nel 1990, offre al proprio personale attraverso il piano di welfare aziendale.

Tre sedi a Cremona e una a Milano, che si aggiungono alle altre quaranta e oltre del gruppo Deda, di cui fa parte dal 2023. E più di 550 dipendenti, come emerso dalla *survey*, apprezzano le proposte, finalizzate al benessere personale, familiare e aziendale. Ne parliamo con Carolina Cortellini, fondatrice, insieme ad Alfredo Lupi, di Microdata Group.

Parliamo di welfare aziendale. Da quanto tempo si concretizza nella vostra azienda? In che modo?

«Da sempre. Siamo sempre stati molto propositivi in questi termini, proprio per permettere anche alle nostre persone di condividere le nostre "opportunità". Agli albori della nostra azienda, il nostro welfare si presentava in modalità destrutturata, in modalità spontanea, mentre, dai primi anni 2000, abbiamo cominciato a proporlo in maniera strutturata. La nostra proposta, naturalmente, non è rimasta statica nel tempo, ma si è evoluta. E la cosa importante è che noi siamo partiti dall'ascolto».

In che senso?

«Ci siamo mossi a seconda delle esigenze. Le faccio un esempio: essendo, soprattutto nei primi anni 2000, una realtà molto più piccola ma con un'alta



A sinistra, Carolina Cortellini, founder di Microdata Group. A destra, i dipendenti di Microdata Group alla Maratonina di Cremona

persone e di cercare di agevolare la conciliazione della propria vita personale e familiare con la vita aziendale».

In Microdata esiste anche la possibilità di lavorare in smart working?

«Da noi, lo *smart working*, che prima si chiamava "telelavoro", è arrivato nei primi anni 2000. Dopodiché, il Covid ha dato un forte input alle aziende, e così anche a noi, che, per fortuna, avevamo già iniziato prima ad acquisire tutta una serie di strumentazioni che poi si sono rivelate molto utili a effettuare velocemente lo *switch*. Quindi possiamo dire che da noi lo *smart working* non è figlio del Covid, ma che si è potenziato con il Covid.

Ed è una tipologia di lavoro che, laddove possibile, continuiamo a proporre. E abbiamo anche qualche dipendente che abita a Napoli o a Roma e che quindi lavora in modalità *full remote* e che viene in azienda soltanto una volta ogni tanto».

Approfondirei un attimo questo "Progetto Care"...

Interviene Daniela D'Adda, *communication officer* di Microdata Group: «Diciamo che è un progetto nato dalla volontà di condividere non solo le convenzioni, ma anche veri e propri momenti di cultura e informazione. Appuntamenti creati per dare alle persone no-

zioni utili a vivere meglio. E abbiamo coinvolto vari professionisti, come il professor Antonello Sanna, presidente della Società italiana di Medicina naturale, o la dottoressa Claudia Balotta, che era una delle figure di riferimento per la prevenzione al Covid.

Quindi possiamo dire che il progetto è nato dal voler condividere informazioni per spingerci "oltre i confini aziendali". Gli appuntamenti si tengono in forma ibrida, quindi sia in presenza – nella sala riunioni –, che da remoto, e hanno sempre riscosso una notevole partecipazione».

Quindi, non solo sconti e "privilegi economici", ma una vera e propria attenzione al benessere delle persone...

«Se vogliamo parlare di attenzione al benessere della persona, dobbiamo citare diverse iniziative che abbiamo proposto o a cui abbiamo aderito: eventi aggregativi e di sensibilizzazione sui temi della vita sana, dello sport e dell'alimentazione, come, per esempio, alcuni seminari o la Maratonina di Cremona, sostenuta dall'azienda e alla quale abbiamo partecipato con i nostri dipendenti. O anche il progetto di meditazione aziendale, attivo fino a pochi anni fa e che si è interrotto, purtroppo, con la pandemia. Bisogna citare anche lo sportello psico-

logico, totalmente gratuito, che, negli anni, è stato molto funzionale al supporto dei nostri dipendenti.

E poi proponiamo anche la Banca ore solidali, un'iniziativa importantissima che serve semplicemente per aiutare le persone in difficoltà. Talvolta c'è gente che si trova in un momento di grosso bisogno e, magari, le ore di permesso a disposizione non bastano. Allora, chi può permetterselo, in maniera totalmente libera, può donare le proprie ferie, che vengono raccolte in questa Banca e che vengono poi raddoppiate dall'azienda. La formula è un po' questa: "Aiutiamoci ad aiutarvi"; ed è il nostro modo di concepire il welfare».

Di forte attualità il tema della settimana corta. Si concretizzerà anche da voi?

D'Adda: «Essendo un'azienda di servizi, noi ci basiamo su quelli che sono gli orari dei nostri clienti. Quindi, se un nostro cliente è aperto cinque giorni su cinque, anche noi non possiamo esimerci, soprattutto a livello contrattuale, dal garantire il nostro servizio cinque giorni su cinque. Quindi, al momento non è una tematica strettamente correlata al nostro welfare, che invece si traduce in altre iniziative, come, appunto, lo *smart working* o la flessibilità oraria».

Matteo Cattaneo

